

Il Manga e il sogno di scrivere di libri

di **Lietta Manganelli**

Giorgio Manganelli ha un sogno: il giornalismo, ma non gli interessa né la cronaca né tanto meno la politica: sogna la critica letteraria. Se è vero, come è universalmente risaputo, che già giovanissimo ha iniziato a scrivere le sue recensioni, già allora totalmente spiazzanti e fuori dal coro, sulle varie riviste letterarie è altresì vero che sogna le pagine culturali dei grandi quotidiani.

Già nel 1946 esprime alla giovane moglie questo desiderio e le chiede di mettere una buona parola con un amico di famiglia, Egisto Corradi, firma di spicco del «Corriere della Sera», ed ecco che la Parma intellettuale appare con prepotenza per la prima volta nella vita del Manga, visto che fino a quel momento aveva rivestito esclusivamente una importanza personale, dato che i suoi genitori erano originari di Roccabianca, nella Bassa parmense. Ma non sarà il parmigiano Corradi a fare da

tramite fra il Manga e il mondo giornalistico, ma un personaggio di cui io, e non solo io, avevo fino a quel momento ignorato l'esistenza: Sergio Passera.

Ma andiamo per ordine: io vivevo a Parma con i miei nonni materni e frequentavo una scuola decisamente prestigiosa: l'Istituto Magistrale Laura Sanvitale.

Confesso di sentirmi un pesce fuor d'acqua, non era il corso di studi che io sognavo di fare e tanto meno quell'ambiente borghese e bigotto era un mondo in cui io, ribelle di natura e oltretutto figlia di separati ante litteram, potevo trovarmi a mio agio. Ma, in quell'ambiente decisamente ostile una stella brilla di luce propria, la mia insegnante di Scienze, suor Maria Vittoria. Si instaura fra noi un rapporto molto forte di amicizia e complicità, ma poi terminata la scuola e sciolto l'ordine perdiamo completamente i contatti, con grande e reciproco dispiacere.

Ma un giorno, all'improvviso,



Padre e figlia Amalia «Lietta» Manganelli con il padre Giorgio. Lietta Manganelli ha pubblicato *Aspettando che l'inferno cominci a funzionare* con La Nave di Teseo.

tutto cambia. Torno a Parma dopo tantissimo tempo, per presentare in una libreria un libro di mio padre, la «Gazzetta» dà notizia dell'evento, e non la ringrazierò mai abbastanza, e un amico mi dice: «Suor Maria Vittoria ti sta cercando». Mi catapulto nella casa di riposo per religiosi dove la mia amata insegnante si trova, e, scemata, almeno parzialmente, l'emozione e la commozione, lei mi dice, ed è una cosa che si ripeterà più volte

nei miei rapporti con mio padre e con Parma; quante rivelazioni inaspettate e, spesso, spiazzanti, sulla vita di mio padre hanno preso l'avvio da un semplice «C'è una persona che vuole conoscerti». Quella volta, come da copione, suor Maria Vittoria mi dice: «C'è un ospite, laico, di questa casa di riposo che vuole conoscerti, mi ha detto che se non ti porto da lui, mi toglie il saluto». Non sia mai! Ed è così che incontro Sergio Passera che mi racconta come e perché abbia avuto modo e occasione di conoscere mio padre e di presentarlo alla «Gazzetta di Parma», quotidiano che, con la sua «Gazzetta Letteraria», rappresentava il sogno proibito del giovane Manganelli.

Un amico comune, anch'egli firma, nella qualità di avvocato, della «Gazzetta», Schiller Giorgi, forse l'unico vero amico giovanile del Manga, nonché suo compagno di università, anche se non di facoltà, farà da tramite. La simpatia è immediata, dopo alcune passeggiate a tre per le vie di Parma e lungo il torrente, Passera presenta al giornale il nuovo amico, dando il via a una carriera inesauribile che è continuata, senza soluzioni di continuità, per tutta la vita del Manga, che a quel tempo ancora Manga non era.

CENT'ANNI DEL LICEO MARCONI: SABATO IN AULA MAGNA SI PARLA DEL MANGA

» Sabato prossimo, alle 15.30, appuntamento imperdibile nell'Aula magna del liceo Marconi in via Benassi per dar vita a un evento coinvolgente quanto fuori dagli schemi. Si parlerà dello scrittore Giorgio Manganelli, tanto legato a Parma e alla sua «Gazzetta», contemporaneamente si festeggerà il centenario del liceo scientifico Marconi, e, per finire, si renderà un omaggio all'Oltretorrente, luogo del cuore e «Macondo» personale per molti parmigiani e non solo.

Parteciperanno: Lietta Manganelli, nella doppia veste di figlia e biografa dello scrittore e di abitante dell'Oltretorrente.

Antonio Castronuovo, saggista, traduttore e biografo, nella veste di autore di deliziose plaquette riguardanti aspetti meno conosciuti del Manga, fra cui la bibliomania.

Filippo Milani, professore associato in Letteratura italiana contemporanea presso il dipartimento di Filologia classica e italianistica dell'Università di Bologna. Autore del saggio: «Giorgio Manganelli. Emblemi della dissimulazione».

Paolo Lagazzi, saggista e scrittore nella triplice veste di appassionato del Manga, nipote di un importante docente del liceo Marconi e abitante dell'Oltretorrente.

Giorgio Manganelli

Critico letterario e scrittore, autorevole firma per le principali testate giornalistiche italiane dal «Corriere della sera» a «La stampa». Scrisse anche per la «Gazzetta».

nasce?

«Quello che lei chiama angoscia esiste, non ci sono dubbi. È dentro il linguaggio, nel linguaggio c'è sempre la tensione, anche nera. Il linguaggio ha una sua ombra: si porta dietro la sua ricchezza e anche la sua tetraggine».

Nelle «Interviste impossibili di A&B» (Rizzoli), rivela uno spiccato senso dell'ironia. «Che cos'è la scuola - dice De Amicis - se non un faticoso apprendimento, in vista del nulla». Direi una ironia abbastanza legata ad una certa tradizione inglese.

«La letteratura anglosassone l'ho sempre amata molto: è molto divertente, spiritosa, elegante. Quello che offre è indubbiamente un grande magistero. Nella letteratura esiste tutto, in quella inglese, come in quella francese, spagnola, italiana. Posso dire di prediligere De Quincey e Dickens fra gli scrittori inglesi».

Della letteratura italiana quali scrittori la interessano maggiormente?

«Il '600 è globalmente uno dei secoli più interessanti, certamente non è il solo, potrei dire che il Leopardi prosatore, più ancora del Leopardi poeta, è sempre stato per me molto affascinante. Credo sia uno dei più grandi prosatori d'Europa. Nella lingua italiana esistono pochi paragoni, se posso farne uno è Daniello Bartoli un grandissimo

prosatore del '600. Non molto tempo fa mi sono riletto i «Promessi sposi», rimanendo affascinato da quella struttura di prosa: come è stato giustamente osservato è ricca di echi, anche secenteschi. Infatti è molto articolata, mossata, lavorata. Per la letteratura dell'800 amo molti scrittori rimasti un po' sconosciuti, come Vittorio Imbriani; oggi comincia un pochino a girare, ma è ancora una figura un po' periferica: Dossi, recuperato in gran parte per merito di Isella è uno scrittore straordinario. Questi scrittori un po' anomali mi interessano, mentre, onestamente, non mi è congeniale il Verga».

Può illustrare il suo interesse per il Leopardi?

«Le «Operette Morali» è uno dei libri che ho frequentato molto: lì c'è il fascino straordinario di questa prosa così secca, pulita, direi allegra. I temi di cui parla il Leopardi, si dice siano drammatici o angosciosi, invece c'è proprio una letizia del linguaggio in Leopardi e proprio nelle «Operette Morali» è straordinariamente visibile, tangibile, mi pare sia una delle sue qualità più affascinanti: direi che Leopardi è uno scrittore intimamente felice».

Parliamo ora del '900.

«Il '900 è un secolo molto ricco, ad esempio il lavoro di rilettura di D'Annunzio, appena iniziato, dovrà dare molto: è uno

scrittore difficile, presenta molti ostacoli ad una lettura in qualche modo non emotiva, perché ha degli impasti ideologici che ci sono difficilmente accettabili. D'Annunzio credo sia un grande scrittore. Che attende una rilettura pertinente, con strumenti diversi da quelli usati sino ad oggi. In tempi più recenti ho amato molto Savinio e Landolfi. Inutile nominare Gadda, una presenza talmente continua in tutta la parte innovativa della letteratura italiana degli ultimi 50 anni. I questo momento sicuramente avrò dimenticato qualche scrittore a me caro: ultimamente ho riletto Bontempelli».

Quali saranno i suoi prossimi libri?

«In marzo esce «Rumori o Voci» (Rizzoli), più tardi dovrebbe uscire una seconda raccolta di miei articoli di letteratura italiana presso Garzanti: si sta arricchendo con un pezzo su quei vecchi racconti, mai stati prima d'oggi raccolti in un libro e apparsi ultimamente ne «Il gioco della torre» (Rizzoli) di Landolfi, e spero anche di scrivere un pezzo su Tozzi».

Manganelli e Parma.

«I miei genitori erano della provincia, di Roccabianca, perciò ho avuto una lunga frequentazione con Parma. Quanti amici ricordo affettuosamente: Vittorio Sereni, Schiller Giorgi, Giuseppe Tonna di Sissa (che fece traduzioni molto belle dell'«Ilia-

de» e dell'«Odissea», e uno studio sul Folengo, Macri, Bertolucci, quanti nomi mi ritornano in mente! Uno dei miei primissimi contatti con l'editoria l'ho avuto proprio con Guanda. In primavera insieme a Spagnol e ad Isella presenteremo a Parma una collana per la riproposta dei classici che verrà affidata alla casa editrice Guanda. Non saranno pubblicati solo i testi conosciuti, ma anche quelli dimenticati».

«Parma è una città di grande eleganza e grazia sia urbanistica che di tratto. Il mio rapporto psicologico è più con la provincia, sia quella verso il Po, sia quella montana, dove ho passato durante la guerra un periodo abbastanza lungo e travagliato, di cui ho ancora ricordi molto vivi, molto intensi. Parma e la sua piazza del Duomo, credo siano una delle cose più belle da vedere in Italia. A Parma, come a Modena, città che conosco, e in tutta l'Emilia esiste una certa aura mentale nel vivere il rapporto con il cibo, che mi è abbastanza congeniale. Ho tuttora dei parenti a Parma, oltre a dei ricordi molto affettuosi. Sebbene io sia vissuto a Milano e a Roma, Parma e il suo mondo, soprattutto la provincia e Roccabianca hanno avuto una funzione emblematica nella mia vita».

Gabriella Filippini

(«Gazzetta di Parma», 7 marzo 1987)